

pelafsero à farne auuifato il Pefaro, che non dormiua à
 gl'interessi del suo Principe: quindi nacque, che il bar-
 baro non puote ritrouare senza difesa l'Isola, ch'è suppo-
 nea di sorprendere. Cinque galee furono disarmate, per
 munire le fortezze, e si demolirono da tre mila case de' bor-
 ghi, per togliere a' nemici la commodità di annidaruisi
 dentro. Non solo le chiurme, ma gli huomini, e le don-
 ne di Corfù feruiron da guastatori, distruggendo le pro-
 prie habitationi volontieri per feruigio del dominio, à cui
 soggiaceuano. Due mila Italiani, e altrettanti Corcirefi
 prodi nell'armi sotto Colonelli nobili dell'Isola furono
 distribuiti ne' castelli, e ne' posti più opportuni della città,
 sotto la direttione di Giacomo Nouello valorosissimo
 Capitano, e Luigi da Riua Proueditore straordinario. Si-
 mon Leone hebbe comando fra le truppe, e la fortezza
 di mare fù data in cura ad Andrea Faliero; tutti coman-
 danti di primo grido, che poco delle Tracie spade pa-
 uentauano, e molto si prometteuano dall'esperienza d'in-
 contri pur formidabili. Se alle prouisioni, che si fecero si
 aggiugneua la diligenza delle vittouaglie, delle quali non
 poco si scareggiaua, certo, che l'assedio di Corfù si po-
 tea annouerare per felicissimo, per la gloria si acquistaro-
 no i difensori, e per la strage, che fù fatta de'Turchi, che
 alla fine si disposero à partire, conoscendo l'impresa più
 difficile di quella, che si haueano creduto. Il Doria in tanto
 si tratteneua nel porto di S. Caterina, poco discosto da
 Casopo, da doue scrisse al General Pefaro, offerendogli'l
 foccorso della sua armata cōtro de'Turchi: & il Duce Ve-
 neto, che sapea l'imminente pericolo di Corfù, verso la
 quale Isola già veleggiaua poderosissimo Barbarossa, acce-